

DOCUMENTO GISCEL SULLA L. 107/2015

1. PREAMBOLO

Il Giscel è convinto che, come recita la IX delle sue Dieci Tesi per l'Educazione Linguistica Democratica, senza una buona formazione (sia iniziale sia in servizio) dei docenti sulle scienze del linguaggio non si possa far fare un salto di qualità all'educazione linguistica. E' dunque indispensabile creare in tutti i docenti – non solo in quelli di italiano - almeno la capacità di gestire gli aspetti linguistici (terminologia e testualità) della propria materia di insegnamento, come del resto prevedono e raccomandano le *Indicazioni nazionali* vigenti per i vari ordini scolastici; così come sarebbe utile creare, specie tra i docenti di una qualunque lingua (italiana, straniera o classica) la capacità di sfruttare presupposti teorici e attenzioni metodologiche largamente comuni che permettano di insegnarla al meglio e di sviluppare negli allievi, anche in modo largamente integrato, le quattro abilità (e almeno quella relativa alla capacità di leggere e comprendere testi scritti per le lingue 'morte'), oltre che la capacità di riflettere metalinguisticamente sulle lingue. Il progetto nazionale e ministeriale Poseidon, diventato poi Educazione linguistica e letteraria in un'ottica plurilingue, gestito con alcuni dei propri esperti dal Giscel assieme a esperti di altre associazioni (Lend, Adi e AICC), era del resto impostato in tal modo; mentre vale la pena di ricordare anche quanto il Giscel ha fatto con il progetto nazionale e ministeriale "Laboratorio di scrittura", arrivando a coinvolgere in modo trasversale insegnanti di ogni disciplina scolastica, in cui si scrive ed è utile si scriva più di quanto non si sia soliti pensare. Se poi, come ci dicono, non è più tempo di grandi e costosi progetti nazionali di formazione dei docenti in servizio (tali erano i progetti appena citati), l'Università potrebbe assolvere a una utilissima funzione in tal senso, se solo si ricordasse che i corsi universitari (relativi spesso a discipline particolarmente utili per la formazione dei docenti) sono pubblici e potrebbero essere seguiti anche da docenti cui chiedere di aggiornarsi in tal modo, magari sostenendo i relativi esami singoli finali e arricchendo costantemente in modo mirato il proprio curriculum. Se, al di là degli estemporanei e improvvisati TFA o PAS, le Università fossero chiamate in tal modo a un rapporto costante con il mondo della scuola, maturerebbero al loro interno le competenze utili per interagire con esso e la stessa ricerca universitaria sulla didattica delle varie discipline ne guadagnerebbe moltissimo; così come si era cominciato a fare nell'ambito delle SSIS, dato che almeno in alcune sedi si era riusciti a fare rientrare attenzioni al linguaggio (verbale in particolare) nell'area delle discipline comuni a insegnanti di tutte le classi di abilitazione. Invece, riportando la formazione iniziale dei docenti nell'alveo delle singole Facoltà e Corsi di laurea, tale processo si è purtroppo interrotto; si tratterebbe ora di riprenderlo e anzi di ricordare che le capacità linguistiche andrebbero curate in ogni Facoltà universitaria, dal momento che tutte le professioni cui una laurea consente l'accesso guadagnerebbero moltissimo da una cura adeguata del linguaggio verbale (e dell'italiano prima ancora che dell'inglese) e della comunicazione.

A fronte di queste esigenze che il GISCEL vede irrinunciabili, la Legge 107 prevede una serie di interventi, raccolti sotto la denominazione *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*, che non tengono conto di queste esigenze e offrono il fianco a osservazioni critiche anche significative. Si vuole tuttavia in questa sede evidenziare di questa legge le parti propositive concretamente realizzabili, proprio con il contributo qualificato e determinante del GISCEL.

2. FINALITÀ E PUNTI NODALI DELLA LEGGE 107

Le finalità che la Legge 107 persegue sono elencate nel comma 1:

- innalzare i livelli di istruzione e le competenze delle studentesse e degli studenti
- contrastare le diseguaglianze socio-culturali e territoriali
- prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica
- garantire il diritto allo studio e le pari opportunità di successo formativo
- realizzare una scuola che sia laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica.

L'autonomia didattica e organizzativa è l'architrave dell'impianto generale della legge 107, che indica gli *strumenti* considerati necessari per la riorganizzazione dell'intero sistema di istruzione:

- istituzione del piano triennale dell'offerta formativa (comma 2)
- istituzione dell'organico dell'autonomia (comma 5)
- proposta di obiettivi formativi prioritari (comma 7)
- istituzione della formazione in servizio dei docenti come attività obbligatoria, permanente e strutturale (comma 124).

Il testo della 107, pur gravitando intorno al tema centrale della piena attuazione dell'autonomia scolastica, è comunque articolato in una pluralità di snodi tematici, ciascuno dei quali meriterebbe analisi e approfondimenti particolari – dalla formazione in servizio dei docenti, continua e obbligatoria, e dall'istituzione di una carta elettronica per l'aggiornamento (commi 121-125, cfr. 3.3), ad esempio, al riordino e semplificazione del sistema di istruzione e di reclutamento e formazione del personale docente (commi 180-181), dall'alternanza scuola-lavoro (commi 32-55), all'edilizia scolastica e messa in sicurezza degli edifici scolastici (commi 153-179), dalla descrizione delle funzioni e dei criteri di valutazione dei dirigenti scolastici (commi 86-94) al riconoscimento e alla valorizzazione del merito, con l'istituzione di un comitato di valutazione dei docenti (commi 126-130), o ancora dal ruolo strategico assegnato alle reti di scuole (commi 70-73) alla particolare enfasi assegnata allo sviluppo delle competenze digitali (commi 56-60) – tutti temi che, a parte i rispettivi pesi specifici e la diversa rilevanza, di fatto subordinano il funzionamento complessivo del progetto alla sinergia di una pluralità di fattori per alcuni dei quali il testo della 107 non esplicita indicazioni e spiegazioni adeguate, rimandandole in alcuni casi (entro diciotto mesi) ai decreti legislativi delegati al Governo.

3. PROPOSTE DEL GISCEL

3.1 Due punti nodali

Rispetto alle varie articolazioni della legge e alle sfide di gestione che essa pone, il GISCEL intende mettere a fuoco due punti nodali, due *strumenti* di grande impatto sulla scuola:

- la proposta di obiettivi formativi prioritari (comma 7)
- la formazione in servizio degli insegnanti (comma 124).

3.2 Obiettivi formativi

Gli obiettivi formativi prioritari indicati dalla legge 107 sono elencati nel comma 7 con le lettere da **a**) a **s**): si tratta di ben 17 obiettivi tra i quali le scuole possono scegliere quelli da mettere al centro dell'offerta formativa triennale. Essi sono di varia natura e rinviano alle varie finalità descritte nel comma 1.

Ognuno degli obiettivi indicati al comma 7 comporta l'attivazione di processi di ricerca, di sperimentazione e di innovazione didattica (v. finalità). La sollecitazione di tali processi viene implicitamente suggerita dai sostantivi utilizzati per introdurre i diversi obiettivi: *valorizzazione, potenziamento, sviluppo, incremento, alfabetizzazione*. Si tratta dunque di promuovere e gestire processi diversi, più o meno nuovi per la scuola. Le voci del comma 7 richiamano:

- a) precise aree disciplinari:** lingua italiana e lingue straniere (lettera a) e italiano L2 (lettera r), matematica e scienze (lettera b), musica, arte e media (lettere c - f), discipline motorie (lettera g);
- b) ambiti trasversali:** cittadinanza attiva e democratica, legalità (lettere d - e), utilizzo dei social network (lettera h);
- c) aspetti metodologici e organizzativi:** attività di laboratorio (lettera i), scuola come comunità (lettera m), tempo-scuola (lettera n), alternanza scuola-lavoro (lettera o), percorsi individualizzati (lettera p), sistema di orientamento (lettera s).

In coerenza con le finalità, le scuole scelgono uno o più obiettivi inerenti un'area disciplinare, un ambito trasversale e/o aspetti metodologici o organizzativi. La progettazione può concentrarsi su grandi linee di intervento come, ad esempio, l'innalzamento dei livelli di istruzione e delle competenze delle studentesse e degli studenti, o sul contrasto delle diseguaglianze socio-culturali e territoriali, o ancora su come prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica.

In tale prospettiva il GISCEL può offrire le sue esperienze di *intervento e studio* nel collaborare con le istituzioni scolastiche e con le reti di scuole per vari tipi di interventi, per esempio:

- a) progettazione di corsi (o moduli) di potenziamento delle competenze linguistiche di vario livello e di corsi (o moduli) di sostegno per lo sviluppo di competenze trasversali (lingua delle altre discipline);
- b) progettazione di corsi di formazione per i docenti di italiano e delle altre discipline (moduli di diversa durata e di vario contenuto in relazione ai corsi rivolti agli studenti), anche in base alle risorse già disponibili sul web (v. progetto Poseidon e altri) e ai volumi della nostra Collana.

3.3 Formazione in servizio

Nel comma 124 si dice che le attività di formazione sono definite dalle singole istituzioni scolastiche in coerenza con il *Piano triennale dell'offerta formativa* (PTOF). La formazione in servizio dovrà quindi essere coerente con i processi da avviare in relazione ad ogni area disciplinare, ad ogni ambito educativo trasversale e agli aspetti metodologici e organizzativi che si decide di privilegiare nel PTOF. Si fa riferimento anche ai piani di miglioramento del già citato DPR n. 80/2013. Questo stretto rapporto istituito tra PTOF e formazione rende la formazione in servizio "obbligatoria, permanente e strutturale".

La definizione delle attività di formazione dovrà comunque basarsi sulle priorità nazionali indicate nel *Piano nazionale di formazione*, adottato ogni tre anni con decreto del MIUR (sentite le

OO.SS). Si dovrebbero però sentire, come in passato, anche le più importanti associazioni scientifiche e disciplinari accreditate presso lo stesso Ministero.

Il GISCEL auspica che tale Piano, oltre a illustrare tempi, modi e sistemi di erogazione della formazione (a distanza, in presenza), oltre a chiarire i criteri di eventuale attribuzione di crediti formativi (riconosciuti da chi e con quale rapporto rilevanza/qualità rispetto al folto ed eterogeneo elenco di enti accreditati e qualificati), metta in chiaro alcune ineludibili priorità:

- un richiamo, per gli interventi di formazione, al curriculum complessivo previsto dalle *Indicazioni nazionali*, ai traguardi e agli obiettivi di apprendimento ivi delineati, per ribadire la loro centralità all'interno della legge 107;
- un preciso riferimento alla formazione dell'insegnante, in forme che prevedano il coinvolgimento degli alunni, nelle discipline di base: italiano, matematica, scienze, che, come le indagini internazionali dimostrano, sono punti di preoccupante, grave debolezza della scuola italiana rispetto alla maggioranza dei paesi europei ed extraeuropei. Siamo l'unico Paese che sottovaluta - o mostra di ignorare - questi dati;
- la centralità dell'*educazione linguistica*, più che mai essenziale oggi nelle classi plurilingui e promotrice di competenze trasversali a tutte le discipline, che rischiano il fallimento didattico nelle attuali condizioni di declinante possesso delle abilità di lettura, scrittura, ascolto e parlato (secondo l'indagine sulle competenze alfabetiche condotta dall'OCSE nel 2013, l'Italia risulta all'ultimo posto su 24 paesi partecipanti: il 70% della popolazione si colloca al di sotto del livello 3, livello minimo indispensabile per vivere e lavorare).

Tra le iniziative più recenti del Consiglio d'Europa vi è la promozione della qualità dell'educazione linguistica attraverso interventi di formazione in servizio degli insegnanti di tutte le materie sulla *dimensione linguistica delle diverse discipline*. Questo tema è uno dei cavalli di battaglia del GISCEL che nelle *Dieci tesi*, da quarant'anni a questa parte, svolge attività di ricerca e formazione sul tema della trasversalità.

L'insegnamento dell'italiano come L2 dovrà anch'esso essere riconsiderato nel Piano di formazione dei docenti: non è possibile trascurare un ambito così importante ad ogni livello scolastico.

3.4 Forme di collaborazione

Questi percorsi di formazione in servizio possono tradursi in un progetto e in una proposta di rilancio del protocollo d'intesa con il MIUR, che il GISCEL ha siglato fin dal 1994 e che è stato più volte rinnovato; possono altresì strutturarsi in interventi a livello locale attraverso la collaborazione con gli UU.SS.RR. e il coinvolgimento delle Università, ad esempio con modalità analoghe a quelle praticate nel caso delle misure di accompagnamento alle Indicazioni nazionali. In altri termini, sulla base di apposite circolari prodotte dagli UU.SS.RR., potrà essere dichiarata la disponibilità ad azioni più capillari con scuole o reti di scuole e con singoli Atenei, proponendo moduli di intervento che favoriscano il collegamento tra la ricerca universitaria, la progettualità delle istituzioni scolastiche e le priorità precedentemente indicate.